

Vertice con Casini e Fini - Salta la presenza del premier alla riunione del Forum di Todi

Monti prova a stringere sulle liste

Riccardo Ferrazza
ROMA

Mario Monti vuole stringere sulla definizione delle liste. Per questo ieri il Professore è rientrato a Roma dove in serata ha avuto un nuovo vertice alla Camera con Gianfranco Fini e Pier Ferdinando Casini, i leader dei due partiti che affiancheranno la lista civica a lui intestata alla Camera (dove comporranno comunque un gruppo unico) e con la quale si andrà sotto un unico logo al Senato. L'idea del Professore resta quella di avere i nomi dei candidati entro oggi, in modo da dare il tempo a Enrico Bondi - che ieri ha lasciato i suoi incarichi governativi - di passare ai "raggi x" i curricula alla ricerca di incompatibilità con il codice voluto dal premier (nessuna pendenza penale, né conflitto di interessi) e annunciare le candidature già giovedì. Un lavoro febbrile al qua-

le Monti si dedica a tempo pieno, tanto che ieri ha lasciato presiedere al ministro Piero Giarda un Consiglio dei ministri annunciato a sorpresa il cui ordine del giorno prevedeva le dimissioni del "selezionatore" Bondi da commissario per la spending review e commissario per il piano di rientro nella sanità del Lazio. Al suo posto il Governo dimissionario ha nominato il Ragioniere generale dello Stato, Mario Canzio, commissario straordinario per la razionalizzazione della spesa pubblica per l'acquisto di beni e servizi, mentre al capo del Dipartimento della programmazione e dell'orientamento del servizio sanitario nazionale presso il ministero della Salute, Filippo Palumbo, è stato conferito l'incarico di commissario ad acta per l'attuazione del piano di rientro dai disavanzi nel settore sanitario della Regione Lazio, fino all'insediamento del nuovo presidente del-

la Regione.

Comporre il puzzle delle liste non è semplice e i tempi rischiano di allungarsi rispetto ai programmi del premier. Ieri al vertice notturno si è partiti dal Senato, dove nella stessa lista dovranno convivere politici di Udc e Fli, esponenti della società civile ma anche "transfughi" di Pd (Pietro Ichino) e Pdl (Mario Mauro, Giuseppe Pisanu, Alfredo Mantovano, Giuliano Cazzola). Una distribuzione di posti per il quale Monti non vuol cedere a una logica da manuale Cencelli ma su cui occorre trovare un metodo. Tra le ipotesi quella di riservare due terzi dei candidati a Monti, mentre la quota restante andrebbe a Udc e Fli. Tutti dovranno comunque rispettare i requisiti imposti dal Professore, a partire dal limite delle tre legislature. Il partito di Pier Ferdinando Casini ha il problema di "salvare" esponenti di primo piano come Lorenzo Cesa

e Rocco Buttiglione: nomi sui quali l'ex presidente della Camera non cede. Maggiori certezze per Fli: sicura Giulia Bongiorno ma anche Benedetto Della Vedova. Monti a sua volta dovrà vagliare le proposte che gli vengono dalla società civile, la cui rappresentanza è stata affidata al movimento Verso la Terza Repubblica, basato sulla struttura di Italia Futura, l'associazione di Luca Cordero di Montezemolo, che ieri faceva sapere di aver già inviato al premier la propria lista.

Tra i candidati non ci saranno esponenti del cosiddetto forum di Todi. Ieri si è saputo che Monti non sarà presente alla riunione di giovedì organizzata dalle sigle di ispirazione cattolica. Un modo per evitare strumentalizzazioni: oltre alle sette sigle - da Confartigianato a Coldiretti - parteciperanno all'incontro anche associazioni prettamente religiose ed ecclesiali.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

BONDI LASCIA GLI INCARICHI

Si dimette il commissario per la spending review e per il piano sanità del Lazio. Al suo posto rispettivamente Canzio e Palumbo

